

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
<i>In sede legislativa</i>	" 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	" 2
<i>In sede referente</i>	" 4
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	" 4
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	" 11
<i>In sede referente</i>	" 12
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	" 13
<i>In sede legislativa</i>	" 16
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	" 16
<i>In sede referente</i>	" 17
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	" 18
<i>In sede referente</i>	" 18
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	" 19
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	" 21
CONVOCAZIONI	" 23

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei e il Sottosegretario di Stato alle poste e telecomunicazioni, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

AZZARO ed altri: « Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assem-

blea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia » (2493).

Il deputato Accreman conferma le riserve del gruppo comunista sugli articoli 1 e 8 del testo predisposto dal Relatore e approvato dalla Commissione nella seduta del 14 dicembre 1965.

La Commissione, quindi, approva un emendamento aggiuntivo all'articolo 8, relativo alla scadenza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e dà mandato al Relatore di predisporre la relazione per l'Aula.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei, e il Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

CERUTI CARLO ed altri: « Soppressione dei ruoli aggiunti delle amministrazioni dello Stato » (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1490-1901-B).

Il relatore Colleselli riferisce sulle modifiche apportate dal Senato, sottolineando, in particolare, che nel nuovo testo, all'articolo 2, è prevista la immissione nei ruoli ordinari solo in soprannumero e che sono stati soppressi gli articoli 3 e 4 del testo approvato dalla Camera, che confermavano, in modo esplicito, il divieto di assunzione senza concorso.

Si dichiara, quindi, favorevole all'approvazione della proposta di legge, anche se ritiene che il testo predisposto dalla Camera risolveva i problemi del settore in maniera più organica.

Intervengono nella discussione i deputati Nannuzzi e Armato, che richiamano l'attenzione sulla opportunità di ridurre i termini per la immissione nei ruoli ordinari; Tozzi Condivi, che, pur dichiarandosi favorevole al provvedimento, ritiene che le modifiche apportate dal Senato servano a mantenere nell'amministrazione una situazione del personale confusa, e, infine, il Sottosegretario Gaspari, che annunzia, a nome del Governo, un provvedimento generale ed organico in materia di assunzione e sistemazione di personale non di ruolo.

La Commissione, quindi, approva le modifiche apportate dal Senato alla proposta di legge, che, al termine della seduta è votata a scrutinio segreto ed approvata.

La Commissione approva, altresì, un ordine del giorno presentato dal relatore Collessi e dai deputati Armato e Bressani, con cui si invita il Governo a predisporre provvedimenti idonei per la sistemazione del personale non di ruolo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10,10. -- *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

La Commissione, su proposta del Presidente, delibera la inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 2317.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme integrative per l'applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 112, contenente norme per la tutela del titolo e della professione del geologo » (2317).

La Commissione, a seguito della favorevole relazione del deputato Bova, dopo interventi dei deputati Migliori, Martuscelli, Breganze nonché del Sottosegretario Misasi, passa all'esame degli articoli.

In sede di articoli intervengono i deputati Cacciatore, Fortuna, Breganze, Berlinguer Mario, Bisantis, Amatucci, Sforza, Bosio, nonché il relatore Bova ed il Sottosegretario Misasi.

La Commissione approva l'articolo 1 senza modifiche, per cui rimane stabilito:

« Il Consiglio nazionale ha sede in Roma ed è composto di nove membri.

Sono elettori e possono essere eletti componenti del Consiglio nazionale e della Commissione centrale tutti gli iscritti nell'albo che non siano sospesi dall'esercizio della professione.

Non sono elettori e non possono essere eletti gli iscritti nell'elenco speciale.

Gli eletti al Consiglio nazionale ed alla Commissione centrale sono rieleggibili ».

L'articolo 2 è approvato con alcune modifiche e, pertanto, risulta così formulato:

« La elezione del Consiglio nazionale deve svolgersi nei trenta giorni successivi alla scadenza del Consiglio in carica e la data deve essere fissata dal Presidente del Consiglio uscente.

Il Consiglio nazionale uscente rimane in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Gli iscritti nell'albo esercitano il diritto di voto presso il seggio istituito nella sede del Consiglio nazionale dell'Ordine.

L'avviso di convocazione è spedito per lettera raccomandata o consegnato a mano con firma di ricezione, almeno quindici giorni prima, a tutti gli iscritti nell'albo.

L'avviso di convocazione, che deve essere comunicato al Ministro per la grazia e giustizia, deve contenere l'indicazione del luogo, del giorno e delle ore di inizio e chiusura dell'assemblea stessa in prima e seconda convocazione.

La seconda convocazione è fissata a non meno di venti giorni dalla prima ».

Gli articoli 3 e 4 relativi all'elenco degli elettori ed alla composizione del seggio elettorale sono approvati senza modificazioni.

L'articolo 5 viene modificato in alcune parti ed è approvato nella seguente formulazione:

« Le schede per la prima e seconda convocazione sono predisposte, in unico modello, col timbro dell'ordine dei geologi. Esse, con l'indicazione della convocazione cui si riferiscono, debbono essere immediatamente prima dell'inizio della votazione firmate all'esterno da uno degli scrutatori in numero corrispondente a quello degli aventi diritto al voto.

Qualora le elezioni dei componenti del Consiglio nazionale e dei membri elettivi della Commissione centrale si svolgano contemporaneamente, le relative schede debbono essere di colore diverso.

L'elettore viene ammesso a votare previo accertamento della sua identità personale e,

ritirata la scheda, provvede immediatamente alla sua compilazione nella parte della sala a ciò destinata; quindi la chiude e la riconsegna al Presidente del seggio il quale la depone nell'urna.

Dell'avvenuta votazione è immediatamente presa nota da parte di uno degli scrutatori, il quale appone la propria firma accanto al nome del votante nell'elenco degli elettori.

È ammessa la votazione mediante lettera raccomandata. L'elettore deve, all'uopo, richiedere alla segreteria dell'Ordine la scheda debitamente timbrata, deve farla pervenire prima della chiusura delle votazioni al Presidente del seggio in busta chiusa sulla quale siano apposte la firma del votante, autenticata dal sindaco o suo delegato o da un notaio o dal conciliatore, e la dichiarazione che la busta contiene la scheda di votazione. Il Presidente del seggio, verificata e fattane constatare l'integrità, apre la busta, ne estrae la relativa scheda senza aprirla e, previa apposizione su di essa della firma di uno scrutatore, la depone nell'urna.

Non è ammesso il voto per delega ».

L'articolo 6 viene approvato con delle modificazioni e, risulta, pertanto, così formulato:

« Dopo che abbiano votato tutti gli iscritti alle liste elettorali, o siano decorse otto ore dall'inizio delle operazioni di voto, il Presidente del seggio, dopo aver ammesso a votare gli elettori ancora presenti nella sala, dichiara chiusa la votazione ed accerta il numero degli elettori aventi diritto al voto e quello dei votanti.

Ove i votanti siano almeno la metà degli elettori, dà immediato inizio, con gli scrutatori, alle operazioni di scrutinio, che debbono essere svolte pubblicamente e senza interruzione.

In caso contrario, raccolte le schede in un plico sigillato, rinvia le operazioni per la nuova votazione alla seconda convocazione rinnovando gli avvisi con le modalità di cui all'articolo 2. Per la validità della seconda votazione il numero dei votanti non deve essere inferiore ad un quarto degli elettori.

Sono considerate nulle le schede che contengono segni o indicazioni tali da far ritenere che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto. Sono, altresì, nulle le schede contenenti un numero di nominativi eccedenti quello dei candidati da eleggere.

Terminato lo spoglio delle schede il Presidente del seggio forma, in base al numero dei voti riportati, la graduatoria dei candidati; in caso di parità di voti prevale il candidato più anziano per iscrizione nell'albo e, tra co-

loro che abbiano uguale anzianità di iscrizione, il più anziano per età.

Il Presidente del seggio provvede, quindi, alla proclamazione, secondo l'ordine della graduatoria, dei candidati eletti.

Di tutte le operazioni relative allo svolgimento delle votazioni e all'espletamento dello scrutinio, viene redatto a cura del segretario, verbale sottoscritto dal Presidente del seggio e dal segretario medesimo ».

L'articolo 7, che concerne il diritto di opzione e la sostituzione, l'articolo 8, relativo alla elezione dei membri della Commissione centrale ed ai casi di opzione, nonché l'articolo 9, concernente le comunicazioni dell'esito delle elezioni, vengono approvati senza modificazioni.

L'articolo 10 — salvo una modifica formale al primo comma, che rimane così formulato: « Il Ministro per la grazia e giustizia entro venti giorni dalla proclamazione ne dà comunicazione ai componetnî eletti dal Consiglio nazionale e li convoca per l'insediamento » e salvo la unificazione, in sede di coordinamento, degli ultimi tre commi — viene approvato senza modifiche.

All'articolo 11, concernente l'annullamento della elezione di membri del Consiglio nazionale, la Commissione sopprime, all'ultimo comma, le parole: « in quanto applicabili » e approva il resto dell'articolo nella formulazione proposta dal Governo.

L'articolo 12 viene approvato con delle modificazioni, per cui il testo rimane così formulato:

« La Commissione centrale, ove accolga un ricorso che investa la elezione di tutto il Consiglio nazionale, provvede a darne immediata comunicazione al Consiglio stesso e al Ministro per la grazia e giustizia nonché al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Analogo provvedimento viene adottato dal Ministro per la grazia e giustizia nel caso in cui, in sede di seconda votazione non sia raggiunto il *quorum* di cui al terzo comma dell'articolo 6.

Il Ministro per la grazia e giustizia nomina un commissario straordinario e trasmette copia del relativo decreto al Consiglio nazionale e al Comitato stesso.

Il commissario straordinario provvede ai sensi dell'articolo 11, secondo comma, della legge 3 febbraio 1963, n. 112, alla convocazione degli elettori per la rinnovazione del Consiglio con le modalità previste dalla presente legge ».

La Commissione, infine, approva senza modifiche l'articolo 13 relativo all'annullamento delle elezioni di membri elettivi della Commissione centrale.

Il Presidente, quindi, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 12,50. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, Misasi.

La Commissione, su proposta del Presidente, delibera la inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare subito la proposta di legge n. 2715.

PROPOSTA DI LEGGE:

PENNACCHINI: « Modifica all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (2715).

A seguito della relazione del deputato Amatucci ed interventi dei deputati De Florio, Romeo, Martuscelli, Bisantis, Valiante e del Sottosegretario di Stato Misasi, la Commissione, con il parere conforme dei rappresentanti di tutti i gruppi politici, dà mandato al Presidente di chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta n. 2715.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo i Ministri del bilancio Pieraccini, del tesoro Colombo, delle finanze Tremelloni e per interventi straordinari nel Mezzogiorno Pastore e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Albertini e per il bilancio Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Obbligatorietà della vaccinazione anti-poliomielitica » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla XIV Commissione*) (2820).

Dopo illustrazione del deputato Curti Aurelio, che sostituisce il Relatore Gennai Tonietti Erisia e dopo ampia discussione, nella

quale intervengono i deputati Raucci (che esprime talune riserve sulla portata dell'articolo 2 del provvedimento) e Gioia (che dichiara di astenersi), nonché il Ministro Pieraccini ed il Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

PROPOSTA DI LEGGE:

CERUTI CARLO e ARNATO e NANNUZZI: « Soppressione dei ruoli aggiuntivi delle Amministrazioni dello Stato » (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla I Commissione*) (1490-1901-B).

Su proposta del deputato Gioia, che sostituisce il Relatore Barbi e dopo interventi del deputato Raucci, del Sottosegretario Caron e del Presidente Orlandi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulle modifiche introdotte nel testo del provvedimento da parte del Senato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV*) (2811).

Chiusa la discussione generale, il Presidente Orlandi dà la parola ai relatori per le repliche.

Il Relatore per l'entrata Gioia esprime la propria soddisfazione per l'interesse dimostrato da tutti i deputati intervenuti ai problemi dell'entrata, interesse che fa risalire alla chiarezza della nuova impostazione di bilancio conseguente alla riforma Curti.

Dichiara di condividere le osservazioni del deputato Curti Aurelio a proposito delle entrate per ammortamento dei beni patrimoniali dello Stato, nonché relativamente alla necessità di presentare al Parlamento il conto dei residui attivi e di inserire nella nota preliminare una documentazione sul costo sostenuto per l'accertamento e la esazione delle entrate tributarie, strumento indispensabile per una esatta valutazione di tutta la politica tributaria seguita dal Governo.

Sulla situazione finanziaria degli enti locali richiama le considerazioni già svolte nella relazione introduttiva; aggiunge che l'aumento delle spese dei commi è dovuto, oltre che agli oneri dipendenti dalle accresciute esigenze sociali e dalla lievitazione delle spese per il personale, anche al fenomeno dell'urbanesimo. Nel richiamare ad una sollecita definizione delle provvidenze straordinarie al ri-

guardo preannunciate nella Relazione previsionale e programmatica, sottolinea la esigenza di evitare la impostazione di nuovi oneri a carico degli enti locali e raccomanda un razionale e coerente collegamento della finanza statale con quella locale.

Dopo essersi brevemente intrattenuto sulla revisione delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali, sulla lotta contro le evasioni, sulla necessità di migliorare la efficienza del personale dell'Amministrazione finanziaria e di rivedere le norme che regolano il contenzioso tributario, ringrazia i deputati intervenuti per il contributo recato nella discussione, di cui non mancherà di tener conto nella stesura della relazione scritta per l'Assemblea.

Replica quindi il Relatore per la spesa De Pascalis, che si intrattiene preliminarmente sui problemi connessi con l'attuazione della riforma del bilancio dello Stato esprimendo consenso con le osservazioni e le proposte avanzate nel corso della discussione dal deputato Curti Aurelio, specie in tema di classificazione funzionale della spesa, di ammortamento patrimoniale, di delega per l'adeguamento dei bilanci comunali e provinciali ai criteri della classificazione comunale ed economica. In particolare ritiene che non possa in quei bilanci farsi sopravvivere la distinzione fra spese obbligatorie e spese facoltative che indubbiamente favorisce un intervento di merito delle G.P.A. e mortifica l'autonomia comunale.

Condivide altresì il giudizio da più parti espresso che il *deficit* degli enti locali non possa imputarsi a malgoverno delle amministrazioni comunali ma a una situazione di transizione e di sviluppo delle società civili e di tutte le sue strutture, che ha riflesso nuovi compiti e nuove dimensioni di spesa sugli enti locali mentre inalterati sono rimasti il sistema e le dimensioni delle entrate.

Passando a considerare il problema dei residui, sollecita la presentazione del conto dei residui attivi oltrecché di quelli passivi, i quali ultimi sono riferiti del resto in termini eccessivamente aggregati. La contestazione della manovra dei residui espressa dall'opposizione ignora il dovere che ha il Governo di correlare la sua politica della spesa al contesto economico e finanziario nella quale questa interviene, prospetta invece l'ipotesi di passare dal sistema del bilancio di competenza al sistema del bilancio di cassa per evitare le sempre più gravi e rilevanti sfasature tra impegni e pagamenti e per portare in bilancio tutti i problemi della spesa; ritiene che tale ipotesi possa essere tanto più degna di consi-

derazione in quanto la recente sentenza della Corte costituzionale ha sposato una interpretazione estensiva dell'articolo 81 che rende altrimenti difficile una legislazione di spesa pluriennale e che comunque sollecita la più rapida definizione legislativa del piano di sviluppo come quadro di riferimento dalla stessa Corte ritenuto necessario per riscontrare la congruenza (se non proprio la copertura) tra le proiezioni di spesa dalle nuove leggi implicate a carico degli anni a venire e le previsioni e prescrizioni del programma.

Il raccordo tra bilancio e programma risulta comunque sollecitato ed esaltato dall'orientamento espresso con la sentenza della Corte e dovrà trovare riscontro anche in ampie e congrue competenze di bilancio da assicurare al Ministro del bilancio e della programmazione e agli organi di direzione del programma.

Intervengono successivamente i Ministri finanziari.

Il Ministro Tremelloni, dopo aver ringraziato il Relatore per l'entrata Gioia per la sua chiara ed esauriente relazione e i deputati Azaro e Zugno, estensori dei pareri trasmessi dalla Commissione Finanze e tesoro, rispettivamente sullo stato di previsione dell'entrata e sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, riferisce alla Commissione alcuni dati provvisori sulla situazione del gettito fiscale per il 1965, ponendo in risalto che il livello degli accertamenti è salito a 6.375 miliardi (contro i 5.817 del 1964), con un aumento delle entrate tributarie del 9,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Le percentuali più elevate di tale gettito addizionale sono da registrare nelle imposte dirette, mentre la imposizione indiretta registra incrementi percentualmente inferiori; tiene a sottolineare che si è raggiunto un miglior rapporto tra imposte dirette e imposte indirette, passato dal 20 per cento di qualche anno fa al 30 per cento dell'anno scorso; rileva che è stato compiuto uno sforzo notevole in tale settore, anche se ancora non pienamente soddisfacente dal punto di vista degli indirizzi della politica tributaria perseguita dal Governo.

Precisa che malgrado le previsioni iniziali fossero state tenute piuttosto alte, si è potuto registrare un incremento complessivo dell'1,9 per cento e chiarisce che, se nel settore delle tasse, delle dogane e dei monopoli non è stato raggiunto il livello delle previsioni, questo è stato largamente superato nella imposizione diretta.

Per quanto riguarda l'I.G.E. in particolare, riferisce che si è registrato un aumento del 16 per cento, rispetto all'anno precedente; e, se l'applicazione dell'addizionale del 20 per cento avrebbe potuto far presumere un aumento proporzionale del gettito, occorre ricordare le numerose esenzioni che hanno accompagnato la istituzione dell'addizionale stessa, riferibili a circa due terzi delle voci I.G.E.: queste considerazioni portano a ritenere che l'aumento riscontrato è riferibile, in termini fisici, ad una quantità di scambi pressoché immutata.

Il Ministro affronta, quindi, la questione dei residui attivi, concordando, in linea di massima, con le osservazioni sollevate dal deputato Curti Aurelio e dichiarandosi favorevole alla pubblicazione di un conto residui attivi da sottoporre all'esame del Parlamento, contestualmente alla presentazione del bilancio. Limitando l'indagine ai residui attivi di nuova formazione, si ha una percentuale media dell'8-9 per cento durante l'ultimo decennio, con una punta massima nell'ultimo anno: il che significa un mese di residui attivi rispetto all'accertamento, ciò che rispecchia, in un certo senso, i tempi tecnici di riscossione dei tributi. Aggiunge che la situazione dei residui presenta punte più elevate per quanto riguarda le imposte dirette, che registrano una tempestività di riscossione inferiore a quella delle imposte indirette; i residui stessi sono irrilevanti per quanto riguarda i monopoli, molto alti per il lotto e le lotterie. Se poi a tali residui attivi si sommano anche quelli degli anni precedenti, il totale dei residui nell'ultimo decennio raggiunge una percentuale del 15 per cento rispetto alle somme accertate nell'anno, il che si traduce, in termini di tempo, in due mesi di residui attivi rispetto al gettito complessivo dei tributi. Tale margine è andato, tuttavia, leggermente ampliandosi negli ultimi anni, poiché vi sono state protrazioni di pagamento più ampie, dovute a contingenze particolari, quali l'attuale situazione congiunturale e le facilitazioni accordate alle zone colpite dal maltempo. Conclude questa parte, ponendo in risalto come, complessivamente, i residui attivi presentino una dimensione leggermente lievitata rispetto allo scorso anno, ma tuttavia non superiore a quella normalmente accettabile nelle condizioni in cui è venuta a trovarsi l'economia del Paese.

Passa successivamente a trattare la politica tributaria del Governo, ponendo l'accento sul fatto che la pressione fiscale ha raggiunto in questi ultimi anni livelli notevoli,

talché si è prossimi ad un punto critico, superato il quale qualsiasi aumento di aliquote provocherebbe certamente un decremento del gettito complessivo. Ricorda che la dinamica della pressione tributaria è stata razionalmente delineata nel piano, in modo da avere uno sviluppo del prelievo pubblico non più in forma frammentaria e occasionale per fornire mezzi finanziari per la copertura di determinate spese, bensì come conseguenza dell'aumento del reddito nazionale, della graduale eliminazione delle evasioni fiscali e dello sviluppo delle imposte progressive.

A proposito della lotta contro le evasioni fiscali, ricorda che il Governo ha intrapreso una seria azione di reperimento degli evasori, che potrà essere validamente condotta a termine con la istituzione della anagrafe tributaria.

Affronta quindi le questioni connesse con la riforma tributaria, segnalando come uno dei cardini della riforma stessa è quello della generalità del tributo e richiamando l'attenzione della Commissione sul fatto che attualmente il sistema tributario è aggravato da troppe e ingiustificate esenzioni fiscali. Auspica, al riguardo, la sollecita approvazione del disegno di legge per la revisione delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali, attualmente all'esame del Senato.

Riferisce quindi l'azione fin qui svolta dall'Amministrazione finanziaria attraverso la riforma degli uffici, il completamento degli organici, l'espletamento di nuovi concorsi e la soppressione degli uffici improduttivi e non necessari. Per quanto riguarda l'aspetto legislativo, informa che lo schema di disegno di legge di delega per la riforma nei settori della imposizione diretta e per l'istituzione della imposta sul valore aggiunto sarà entro marzo portato in Consiglio dei ministri.

Il Ministro Tremelloni passa successivamente ad esaminare il problema della finanza locale, chiarendo preliminarmente che un'avvio alla soluzione di tale annoso problema potrà aversi con la riforma e la revisione dei compiti di istituto degli enti locali. Esprime il dubbio che la situazione debitoria di talune amministrazioni sia conseguente all'aver disatteso criteri di amministrazione economica. Dopo aver fornito alcuni dati circa le entrate autonome degli enti locali, i contributi dello Stato, il disavanzo effettivo di provincie e comuni, conclude assicurando che da parte del Governo sarà fatto tutto il possibile per affrontare radicalmente il risanamento del disavanzo dei bilanci degli enti locali.

Prende quindi la parola il Ministro del bilancio Pieraccini, il quale rileva preliminarmente come, in merito all'andamento della situazione economica, i diversi settori dell'opposizione hanno voluto ulteriormente sottolineare gli strascichi della recessione, accusando di « ottimismo » la descrizione della ripresa fatta dal Relatore De Pascalis; si è insistito sul fatto che gli elementi addotti dal Governo come successi dell'azione di stabilizzazione (avanzo della bilancia dei pagamenti, ricostituzione di liquidità) sono segni di persistente debolezza congiunturale (« il cavallo non beve »). Il Ministro ricorda come invece la diagnosi fatta dal Governo sia stata sempre serena e obiettiva: non si sono taciute le caratteristiche di lentezza della ripresa, di cui si sono indicati solo i sintomi effettivamente avvertibili, mentre si è sempre chiaramente sottolineato che l'andamento degli investimenti non era soddisfacente ma che il loro rilancio poteva ormai tranquillamente avvenire, poggiando sui basi nuovamente consolidate dalla ricostituita stabilità. Insistere sui toni pessimistici appare sempre meno opportuno.

Considerando, in base alle risultanze dell'ultima inchiesta periodica condotta dall'ISCO, le vicende del decorso 1965 non può che riferirsi ai giudizi già anticipati sin dal principio dell'autunno, poiché le previsioni allora fatte risultano sostanzialmente confermate: la produzione industriale — dopo il rallentamento intercorso fra l'ottobre 1963 e l'agosto 1964 — ha ripreso la sua ascesa e nel maggio 1965 ha superato di nuovo il massimo anteriore al rallentamento, mantenendo per tutto l'anno un buon ritmo di incremento; prendendo a base la fine del precedente anno l'incremento realizzatosi nel 1965 si aggira intorno all'8 per cento (« guadagno congiunturale »); il numero dei settori interessati alla ripresa si è via via allargato, giungendo a toccare anche i settori in crisi, tessile e meccanico; il numero dei settori tuttora in fase di contrazione è oramai assai ristretto (fibre tessili artificiali e sintetiche, cemento, mezzi di trasporto esclusi gli autoveicoli), particolarmente intensa la ripresa in settori come alimentari, carta, macchine utensili, carpenteria metallica, meccanica di precisione, anche se non tutti questi settori hanno ancora raggiunto i livelli prerecessivi; questi risultati della produzione industriale, unitamente con gli effetti della buona annata agricola, hanno permesso di tenere un incremento annuo del reddito nazionale intorno al 3 per cento; le importazioni sono in ripresa,

specie per le derrate agricolo-alimentari e per le materie destinate alle industrie di trasformazione; ancora debole è la ripresa delle importazioni di beni di investimento. Nel complesso, comunque, l'unico settore il cui andamento non dia segni positivi — come più o meno avviene invece su tutto il fronte produttivo — è l'edilizia. E questo un settore in cui, presumibilmente così come gli effetti della flessione si sono manifestati con ritardo (a causa dei tempi tecnici che intercorrono tra decisione e completa esecuzione del lavoro) ugualmente si avrà un ritardo nel registrare gli effetti di una ripresa.

Il Ministro conclude raccomandando bensì cautela nelle previsioni senza abbandonarsi a un acceso ottimismo, ma riconoscendo altresì che gli appigli per una visione pessimistica del futuro congiunturale sono venuti ormai meno uno dopo l'altro, quasi tutti, e vi sono invece motivi per guardare avanti con serenità.

A quanti intervenuti nella discussione di parte liberale e di parte comunista hanno insistito sul deterioramento qualitativo del bilancio, a causa della parte elevata che vi hanno le spese correnti, contesta che ciò implichi una direttiva o addirittura una scelta ma che piuttosto esprima un duro stato di necessità nel quale ci si è venuto a trovare per l'alto grado di rigidità del bilancio stesso e per la maturazione di oneri pregressi in virtù del meccanismo delle spese pluriennali ripartite: non quindi di una direttiva del Governo verso un aumento indiscriminato e irrazionale della spesa di consumo si può parlare, perché presentando questo bilancio il Governo ha confermato il saldo intendimento di evitare che la lievitazione della spesa corrente costituisca una direttiva e anzi — a raccordare il bilancio con le impostazioni e le previsioni di programma — lo stesso Governo ha formulato programmi per investimenti pubblici da coprire con il ricorso al mercato finanziario per circa 600 miliardi.

Il Ministro precisa che questo ricorso al mercato finanziario terrà conto delle concrete condizioni e dei tempi nei quali verrà a realizzarsi, poiché le spese di investimento che si intendono in tale modo finanziare si inseriscono in un preciso quadro di politica economica che intende appunto tener conto attentamente della misura in cui la situazione congiunturale richiede l'azione di sostegno della spesa pubblica: si tratterà pertanto di un flusso che, ferme restando le esigenze sociali ed economiche che si vogliono soddisfare, andrà opportunamente regolato, così come è

del resto successo per l'anno decorso per il quale si formularono programmi di investimenti pubblici da finanziare con emissione di obbligazioni per oltre 680 miliardi e durante il quale tale programma risultò progressivamente realizzato sia con operazioni dirette di tesoreria per oltre 400 miliardi sia con operazioni appoggiate al Consorzio di credito per le opere pubbliche (100 miliardi per autostrade e 180 miliardi per il programma di rammodernamento ferroviario).

Il Ministro rispondendo alle osservazioni avanzate in tema di residui, mentre ritiene valida l'esigenza di ridurre le distanze fra anno di stanziamento e anno di spesa, rivendica tuttavia al Governo la facoltà di perseguire una politica della spesa che è perciò anche una politica dei residui e che non può non tener conto del vario andamento congiunturale e delle disponibilità o tensioni dei mercati monetari e finanziari: diversamente si priverebbe il Governo di un elemento fondamentale di intervento sulla congiuntura stessa.

In tema di rapporto tra impostazione del bilancio e programmazione, il Ministro osserva ancora come il problema di una totale e piena funzionalità del bilancio ai fini della programmazione non possa risolversi in un solo esercizio, poiché vi sono riforme e adattamenti tuttora da compiere: vi è una strumentazione ancora da mettere a punto (e a questo proposito anche in sede di Commissione Bilancio sono state formulate proposte concrete che andranno attentamente vagliate). Non potrebbe dirsi peraltro che il bilancio in esame sia stato impostato in uno spirito contrario a quello della programmazione e a dimostrarlo vale il rinvio alla Relazione previsionale e alla Nota aggiuntiva. L'orientamento della spesa pubblica che si esprime in questo bilancio è quello di sostenere la ripresa verso i ritmi di sviluppo previsti dal piano, di soddisfare alcune esigenze espresse negli obiettivi del piano stesso, di mantenere salde le condizioni di stabilità senza le quali si renderebbe fittizio ogni incremento. Questo, naturalmente, nei limiti di compatibilità con i mezzi disponibili e con gli impegni assunti a soddisfazione di esigenze di cui la stessa parte comunista si è fatta strenua sostenitrice.

Passando quindi a definire l'atteggiamento del Governo su taluni ordini del giorno, il Ministro Pieraccini non ritiene di poter accogliere quello presentato dal deputato Amendola Giorgio ed altri (n. 6) concernente la fusione Montecatini-Edison che ritiene peraltro contraddittorio, perché da una parte presuppone la validità tecnica ed economica del pro-

cesso di concentrazione (e perciò invoca l'intervento del Comitato interministeriale prezzi da una parte e degli organi di programma dall'altra e addirittura prospetta l'ipotesi della nazionalizzazione) mentre intende espressamente contrastare tale processo di concentrazione (e perciò chiede la sospensione delle indennità e la negazione delle agevolazioni fiscali). Il Ministro dichiara invece che il Governo intende applicare rigorosamente le leggi vigenti, tanto quella di nazionalizzazione dell'energia elettrica quanto quella sulle agevolazioni fiscali alle operazioni di concentrazione e fusione, avvalendosi da una parte degli strumenti di intervento e di controllo esistenti (C.I.P. e C.I.C.R.) e sollecitando peraltro la definizione di strumenti predisposti ma non ancora definiti (la legge sulla tutela della libertà di concorrenza già presentata alla Camera, lo schema del disegno di legge sulle società per azioni sul quale è stato testé acquisito il parere del C.N.E.L.).

L'intervento del Governo e in particolare l'istruttoria in corso presso il Ministero del bilancio sarà inteso a salvaguardare gli interessi di ordine generale e gli obiettivi e le compatibilità formulate nel programma di sviluppo, senza una aprioristica negazione dei nuovi gravi problemi posti dall'ampiamiento e dalla sempre maggior interconnessione dei mercati internazionali, dalle dimensioni ottime sempre maggiori implicate dallo sviluppo tecnologico, specie nei settori dell'industria di base. Il Ministro si riserva comunque di ulteriormente definire l'atteggiamento del Governo nelle prossime occasioni di discussioni parlamentari predisposte a questo riguardo.

Il Ministro Pieraccini accoglie invece l'ordine del giorno presentato dai deputati Ferri Giancarlo ed altri (n. 5) concernente la composizione e i compiti dei comitati regionali per la programmazione, dopo aver fornito al riguardo ulteriori delucidazioni e precisazioni accolte dagli stessi presentatori degli ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 16).

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Pastore riferisce alla Commissione sull'attuazione della legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Premesso che la citata legge ha posto a disposizione della politica di intervento nel Mezzogiorno un volume di risorse finanziarie superiore rispetto al passato, precisa che nell'applicazione della legge si è cercato di tener conto di due ordini di problemi: da un lato ripristi-

nare la continuità dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, dall'altro predisporre le strutture e le formule organizzative per impostare, attraverso il piano di coordinamento degli interventi straordinari ed ordinari, le linee di un'azione globale da svolgere, in una prospettiva più ampia, sul meccanismo di crescita dell'economia meridionale.

Ricorda che il Governo ha tenuto presenti i problemi di brevissimo periodo relativamente alla ripresa degli investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno, attraverso un programma di completamento per un totale di 340 miliardi, oltre ai 70 già autorizzati nelle more dell'approvazione della legge. Si è avviata l'organizzazione per la impostazione del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno. In particolare sono stati messi a punto i seguenti provvedimenti: le modalità per l'applicazione dei benefici fiscali previsti dagli articoli 13 e 14 della legge; la determinazione delle riduzioni tariffarie per i trasporti ferroviari; la definizione di un primo elenco di enti pubblici tenuti all'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni alle industrie e all'artigianato meridionale; la costituzione della commissione per la delimitazione dei comprensori turistici; la definizione da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio dei criteri per la costituzione della società finanziaria agricola.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali informa che sono stati accelerati i programmi di investimento, già previsti nella relazione programmatica, a favore del Mezzogiorno; sono stati altresì definiti i programmi aggiuntivi, con particolare riguardo all'intervento nel settore dei trasporti e nelle aree di sviluppo e alla industrializzazione della Sardegna (impianto dell'alluminio e impianto metallurgico dell'A.M.M.I.).

Il Ministro sottolinea che l'approvazione del piano consentirà di avviare, già nel corso del 1966, un complesso di investimenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno di oltre 300 miliardi di lire, che si aggiungono ai 340 miliardi del piano di completamento, già in precedenza investiti.

Concludendo questa parte del suo intervento, richiama alla necessità di una politica di bilancio dello Stato che consenta un adeguato intervento delle amministrazioni ordinarie nel Mezzogiorno per assicurare un volume di investimenti adeguati alle esigenze dello sviluppo dell'economia meridionale.

Successivamente il Ministro Pastore, replicando alle critiche rivolte dal deputato Be-

ragnoli a proposito di uno squilibrio esistente tra le somme stanziare per la costruzione di autostrade e quelle destinate all'ammodernamento dei porti, precisa che solo una efficiente rete autostradale è in grado di ridurre, anche economicamente, le distanze tra le regioni periferiche e sottosviluppate e le zone più progredite non solo italiane, ma dell'intera comunità europea. Al deputato Biasutti, che aveva lamentato il ritardo dell'esame del disegno di legge riguardante le zone depresse del Centro-Nord, assicura che l'esame da parte della competente commissione del Senato è ormai avviato alla fase conclusiva.

Prende infine la parola il Ministro del tesoro Colombo, il quale richiamando le grandi cifre del bilancio di previsione per il 1966, dà conto del criterio assunto per definire le previsioni di entrata, calcolate prendendo a base le entrate del 1965 correlate alla previsione di incremento del reddito reale (più 4,5 per cento) previsto per il 1966 e del coefficiente di lievitazione monetaria (più 2,5 per cento) che dà un complessivo incremento del 7 per cento, assumendosi un coefficiente di elasticità tra reddito ed entrate uguale ad uno.

Riferisce che il 1965 ha visto ancora un buon andamento delle imposte dirette, probabilmente come reflusso dell'alta congiuntura di anni precedenti, mentre le imposte indirette più immediatamente sensibili all'andamento congiunturale hanno destato qualche preoccupazione nel corso dell'anno e sono arrivate a superare bensì le previsioni iniziali ma non ancora quelle rettifiche in virtù delle maggiorazioni di aliquote (I.G.E.) deliberate nel corso dell'esercizio. Ove la ripresa si andrà accentuando nel 1966 ne potranno più immediatamente beneficiare le imposte indirette, mentre quelle dirette sconteranno i minori redditi degli anni passati e quindi potrebbe capovolgersi l'andamento relativo registrato nell'anno passato tra imposte dirette e quelle indirette.

Riferendo le grandi cifre della spesa, e dopo aver rilevato che l'incremento del *deficit* di previsione che il 1966 registra nei confronti del 1965 è direttamente commisurabile con i maggiori oneri che questo anno cadono per le operazioni di rimborso prestiti, il Ministro nota come le critiche e le contestazioni di rigidità del bilancio e di una espansione della spesa corrente a scapito della spesa in conto capitale non contrastino ma in buona parte convergono con i responsabili apprezzamenti dallo stesso Governo espressi sulla struttura per questo verso affatto insoddisfacente del bilancio di previsione per il 1966: ma rigidità

del bilancio e lievitazione di spesa corrente (aumentano 250 miliardi per il conglobamento, 58 miliardi per prevedibili oneri di scala mobile ai pubblici dipendenti, 59 miliardi per la sicurezza sociale esclusa la operazione di fiscalizzazione) non possono essere imputate unilateralmente al Governo, poiché discendono da scelte adottate in Parlamento con il concorso di tutte le parti e di tutti i gruppi in accoglimento di istanze largamente agitate nel paese. Sicché se maggioranza e opposizione si trovano concordi in un responsabile apprezzamento delle rigidità e dello squilibrio del bilancio, debbono assieme formulare il proposito di orientare per l'avvenire la legislazione verso una maggiore severità e una migliore consapevolezza delle conseguenze che ogni legge di spesa riflette sul bilancio.

Il Ministro rileva che lo sforzo dello Stato in direzione degli investimenti non può però essere solo commisurato con le spese in conto capitale iscritte nel bilancio, dovendosi anche considerare la parte assai rilevante di spesa per investimenti o a sostegno di investimenti che lo Stato affronterà con il ricorso al mercato finanziario, in esecuzione di leggi approvate dal Parlamento (fondo di dotazione degli enti di gestione a partecipazioni statali, fondo destinato agli istituti di credito speciale per il Mezzogiorno, Cassa per il Mezzogiorno, case per i lavoratori agricoli, secondo Piano verde, edilizia scolastica, fiscalizzazione degli oneri sociali). Pertanto se diminuiscono di 123 miliardi le spese per investimenti iscritte in bilancio la spesa complessiva dello Stato non viene a flettere; né il ricorso al mercato finanziario vuole significare una contraffazione del bilancio o una artificiosa contrazione del disavanzo, ma vuole dare una assicurazione che i mezzi per sostenere l'investimento saranno forniti da una reale formazione di risparmio e non da una espansione monetaria (con esclusione quindi di spinte o rischi inflazionistici).

Il Ministro ritiene corretto tale procedimento ove sia riferito a spese di investimento, mentre occorrerà evitare di dirottare sul mercato finanziario anche spese da ritenere ricorrenti, come sono da considerare le sovvenzioni alle linee di navigazione di prevalente intesa nazionale ovvero le contribuzioni dello Stato alle gestioni I.N.P.S.: queste come anche le spese per la fiscalizzazione degli oneri sociali (ove si voglia passare ad un sistema di sicurezza sociale) sono tutte voci da riassorbire entro il bilancio dello Stato.

Dopo aver riferito i dati più aggiornati sull'andamento e sulle conseguenze dei residui

passivi sino al 31 novembre scorso, rilevandone una progressiva contrazione, il Ministro Colombo chiarisce che il Tesoro non potrebbe in alcun modo intervenire per accelerare o rallentare i procedimenti di impegno della spesa ma potrebbe eventualmente solo intervenire nella fase dei pagamenti e rivendicare il potere-dovere di svolgere una attenta e responsabile politica dei residui per contrastare recessioni o frenare processi inflazionistici, sempre che agisca di fronte ad eccezionali vicende congiunturali, nel limite delle leggi vigenti e in coerenza con dichiarazioni tempestivamente rese in Parlamento. Ciò non toglie che, oltre ad una manovra di residui nella fase e secondo i vincoli illustrati, vi possa essere una coerente azione per ridurre i tempi tecnici di svolgimento delle azioni amministrative di spesa affrontandosi i problemi di gravose procedure, di insufficienti attrezzature e a volte anche di una legislazione farraginosa ed imperfetta.

Il Ministro Colombo si intrattiene infine sul problema ampiamente dibattuto del disavanzo degli enti locali, per i quali risultano semplicistiche ed elusive le proposte da alcune parti avanzate di consolidare a carico dello Stato il complesso dei disavanzi e dei debiti sin qui contratti, ovvero quella di devolvere a favore di comuni entrate attualmente di competenza e pertinenza dello Stato: assicura che il Governo ha affrontato con ogni impegno il problema per addivenire ad una soluzione complessiva e congrua e che a dimostrazione di una maturata volontà in tal senso è stata intanto destinata con il provvedimento di variazione al bilancio del 1965 già approvato dal Governo uno stanziamento di circa 20 miliardi a favore dei comuni per un primo compenso delle minori entrate conseguite alla abolizione della imposta di consumo sul vino.

Il Ministro Colombo passa successivamente ad illustrare l'atteggiamento del Governo sugli ordini del giorno di competenza del Ministero del tesoro.

Dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dai deputati Biasutti ed altri sulle provvidenze in favore di mutilati e invalidi di guerra, vittime civili di guerra, familiari dei caduti ed ex combattenti anziani (n. 1); ritiene che qualche provvidenza potrà essere concessa a partire dal 1967: comunque, il Governo assume l'impegno di seguire la evoluzione della situazione economica e di bilancio nel corso del corrente anno finanziario per cercare la possibilità di anticipare in qualche misura la so-

luzione dei problemi oggetto dell'ordine del giorno.

Non ritiene, invece, di poter accettare l'ordine del giorno dei deputati Raucci ed altri sui residui passivi (n. 2); fa presente che lo Stato ha già provveduto a liquidare gran parte delle somme dovute agli enti locali, mentre si impegna a trattare in maniera più completa ed esauriente la politica dei residui nella nota introduttiva al bilancio del prossimo anno finanziario.

Il Ministro dichiara poi di accogliere l'ordine del giorno dei deputati Ferri Giancarlo ed altri sugli incentivi a favore delle imprese pubbliche (n. 3), dopo che il presentatore si è dichiarato disposto a modificarne il testo nel senso di impegnare il Governo « a tenere in particolare evidenza le imprese pubbliche, nazionali e locali, le proprietà ed imprese cooperative, contadine e delle piccole e medie intraprese industriali e dei servizi, nella determinazione dei provvedimenti incentivanti attività economiche ».

L'ordine del giorno dei deputati Ferri Giancarlo ed altri, sulla situazione finanziaria degli enti locali (n. 4) viene, invece, rinviato in Aula, dopo che il Ministro — dichiarandosi contrario ad assumere impegni entro il termine di tre mesi — si è riservato di comunicare dati e notizie al riguardo direttamente in Assemblea.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli del disegno di legge. Risultano respinti gli emendamenti proposti dai deputati: Tognoni ed altri, per l'aumento da 8 a 50 miliardi dello stanziamento iscritto sul fondo globale per le provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili; Borsari ed altri, per lo stanziamento sul fondo globale di 10 miliardi per la pensione agli ex combattenti anziani; Alboni ed altri, per lo stanziamento sul fondo globale di 12 miliardi per l'aumento del sussidio post-sanatoriale in favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dal Ministero della sanità; D'Ippolito ed altri, per la riduzione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa; Failla ed altri, per lo stanziamento sul fondo globale di 60 miliardi, destinati al riordinamento della legislazione pensionistica di guerra; Scarpa ed altri, per lo stanziamento sul fondo globale (parte in conto capitale) di 50 miliardi, per la istituzione di un fondo nazionale per la costruzione e gestione degli ospedali.

Successivamente la Commissione approva gli articoli del disegno di legge, le tabelle

relative ai singoli stati di previsione, le appendici e gli elenchi richiamati negli articoli stessi, nel testo trasmesso dal Senato.

La Commissione dà, quindi, mandato ai Relatori, Gioia per l'entrata e De Pascalis per la spesa, di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il Presidente Orlandi si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Belotti, per le finanze, Bensi, per le poste e telecomunicazioni, Gaspari.

PROPOSTE DI LEGGE:

RAFFAELLI ed altri: « Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino » (*Urgenza*) (754);

MINIO ed altri: « Provvedimenti a favore dei comuni e delle province » (1764).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, comunica che nel disegno di legge di variazione al bilancio dello Stato è stato proposto l'accantonamento di 18 miliardi di lire in conto rimborso ai comuni della soppressa imposta sul vino per l'anno 1963. I Ministri dell'interno, delle finanze, del bilancio e del tesoro si riuniranno nei prossimi giorni per definire le cifre relative agli anni 1964-65, cifre che si prevedono inferiori ai 18 miliardi stabiliti per il 1963 in correlazione all'espansione del gettito I.G.E. cui i comuni partecipano. Il Ministro dell'interno dichiarerà inoltre ai comuni la possibilità di iscrizione nei bilanci degli enti locali delle somme spettanti ai comuni stessi.

Il deputato Raffaelli prende atto delle dichiarazioni parzialmente positive del Governo e chiede che le proposte siano esaminate in occasione della discussione delle iniziative legislative preannunciate.

DISEGNO DI LEGGE:

« Destinazione dei beni già di dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (2596).

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Bensi chiede un breve rinvio del provvedi-

mento al fine di acquisire nuovi dati per rispondere alle richieste di chiarimenti avanzate dalla Commissione nel corso delle precedenti sedute.

DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni a vendere alla R.A.I. Radiotelevisione italiana, per il prezzo di lire 26.000.000, il compendio immobiliare dell'Amministrazione stessa sito in Campalto (Venezia), già adibito a stazione radiofonica, delimitato a nord dalla strada di argine del fiume Osellino, ad est dai mapali nn. 6 e 26, a sud e ad ovest dal terreno demaniale denominato Barena del Passo » (Modificato dalla V Commissione Permanente del Senato) (1541-B).

Dopo breve illustrazione del Relatore Silvestri, che informa la Commissione sulle modifiche introdotte dal Senato al testo dell'articolo unico ed al titolo del disegno (modifiche di natura prevalentemente formale per cui l'approvazione degli atti di vendita è stata trasformata in autorizzazione a compiere gli atti medesimi) la Commissione approva le modifiche introdotte dal Senato al disegno in titolo e a scrutinio segreto il disegno di legge senza modificazioni.

PROPOSTA DI LEGGE:

BIMA ed altri: « Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato ex polverificio sito nel comune stesso » (155).

Dopo interventi dei deputati: Bima (che ribadisce le osservazioni già fatte nel corso della seduta del 15 dicembre 1965), Angelino Paolo (che osserva come il lungo silenzio da parte dell'Amministrazione militare, con la quale il nuovo testo della proposta è stato concordato, non possa bloccare i lavori della Commissione) Zugno e Napolitano Francesco, Relatore (che consentono col deputato Angelino Paolo), il Sottosegretario di Stato per le finanze Bensi, manifesta le riserve del Ministero sulla materia in rapporto al mancato assenso scritto dell'Amministrazione militare.

La Commissione approva, successivamente, gli articoli della proposta Bima nel seguente nuovo testo già adottato in sede referente.

ART. 1.

L'immobile militare denominato ex polverificio sito nel comune di Fossano è definiti-

vamente dismesso e sclassificato dal Ministero della difesa.

ART. 2.

È autorizzata la vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile di cui all'articolo 1 della presente legge per il prezzo di lire 400.000.000.

ART. 3.

Il Ministero delle finanze provvederà alla approvazione del relativo contratto con proprio decreto.

ART. 4.

Il ricavato della vendita sarà portato in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per essere destinato esclusivamente per le esigenze di immobili occorrenti ai servizi delle forze armate.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La Commissione approva quindi, a scrutinio segreto la proposta di legge in titolo.

PROPOSTA DI LEGGE:

SCRICCIOLLO: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione » (1393).

Il Sottosegretario di Stato Belotti chiede un ulteriore rinvio che consenta di esaminare la proposta di legge nel quadro più ampio di una iniziativa in tema di indennità già pronta in sede di Governo.

Il deputato Scricciolo consente ed il Presidente Vicentini rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Belotti, per le finanze, Bensi.

PROPOSTA DI LEGGE:

VEDOVATO: « Concessione di pensione straordinaria alla signora Alda Bonnoli, vedova del professore Arturo Nannizzi » (254).

Il deputato Bima riferisce alla proposta in esame segnalando la eccezionalità del caso Bonnoli. Una proposta analoga, approvata dalla Camera nella scorsa legislatura, non terminò il proprio *iter* per la chiusura della legislatura stessa. La V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole indicando l'opportunità di modificare l'articolo 1 (talché la concessione inizia dal 1° gennaio 1966 e non dal 1° luglio 1962) e l'articolo 3 relativo alla copertura.

Dopo interventi dei deputati Raffaelli, Scricciolo e Trombetta, che si dichiarano concordi con il Relatore, il Sottosegretario di Stato Belotti dichiara che il Governo si rimette alla volontà della Commissione e chiede risulti a verbale l'assoluta eccezionalità del provvedimento.

La Commissione richiede quindi all'unanimità, alla Presidenza della Camera l'assegnazione della proposta in sede legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE LEONARDIS ed altri: « Nuova fissazione del termine per la distillazione agevolata del vino acquistato a norma del decreto ministeriale 18 giugno 1965 » (2654).

Il Relatore Patrini, dato atto dell'intervenuto parere favorevole della Commissione bilancio, propone alla Commissione di accogliere un emendamento che modifichi i termini di efficacia della proposta (che sarebbero già scaduti al 31 dicembre) nel senso di consentire l'efficacia del provvedimento stesso entro due mesi dall'entrata in vigore della legge.

Dopo un intervento del deputato Matarrese che consente col Relatore (e auspica venga regolamentata in maniera organica e definitiva la materia relativa al vino non commerciabile in quanto vino) la Commissione richiede all'unanimità alla Presidenza della Camera il deferimento della proposta in sede legislativa.

PROPOSTA DI LEGGE:

BORSARI ed altri: « Norme per la regolamentazione della gestione delle imposte sui consumi » (1740).

Il Relatore Zugno, illustra la proposta in titolo che intende obbligare i comuni alla gestione diretta, o in economia, del servizio di riscossione delle imposte di consumo. Nota che la proposta stessa lede la facoltà propria dei comuni di servirsi di altre forme di riscossione. Ricorda alla Commissione che il Governo ha richiesto al C.N.E.L. il parere sulla materia della riorganizzazione delle im-

poste di consumo: mentre è infatti opportuno stabilire legislativamente l'abrogazione dei sistemi d'appalto a canone fisso o mediante consorzio d'esercenti, appare eccessivamente drastica la riduzione della tipologia della riscossione alla sola forma di gestione diretta. Propone pertanto alla Commissione di non approvare la proposta Borsari.

Dopo interventi del deputato Borsari (che sottolinea l'esigenza di approfondire tutta la materia per cui sarebbe opportuna la nomina di un comitato ristretto), dei deputati Angelino Paolo e Raffaelli (che consentono col deputato Borsari), del deputato Trombetta (che considera troppo drastico il provvedimento e si dichiara però favorevole alla nomina di un Comitato ristretto), dei deputati Buzzetti e Bima (che si dichiarano contrari alla nomina del Comitato poiché mancano gli strumenti e la documentazione che possono giustificare la nomina stessa) del deputato Scricciolo (che considera logica in via di principio ma intempestiva in via pratica la proposta Borsari e si associa alla proposta di costituzione di un Comitato ristretto ove esista la necessaria strumentazione) del Relatore, Zugno, che si dichiara contrario al rinvio della proposta e ribadisce l'invito alla sua reiezione, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al Relatore di proporre all'Assemblea la reiezione della proposta in esame.

Il Presidente Vicentini si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Gui e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689).

Il Presidente Ermini, Relatore, integra la relazione svolta nella seduta del 15 dicembre con elementi che si riferiscono in modo particolare al titolo III (Concorsi a cattedre; adempimenti dei doveri accademici) sottoli-

neando la delicatezza degli articoli 21 e 22 che recano norme concernenti i doveri accademici dei professori ed il loro rapporto a pieno tempo con l'università. Rammenta che il titolo IV concerne la disciplina degli insegnamenti, dell'anno accademico, delle lezioni, degli esami, degli sbarramenti, nonché le scuole di perfezionamento e di specializzazione, e particolare importante, la formazione del personale insegnante delle scuole secondarie con la istituzione della laurea abilitante all'insegnamento della scuola media.

Sottolinea poi la novità e l'importanza del Consiglio nazionale universitario, previsto al titolo V per tutelare l'autonomia universitaria e per garantire al tempo stesso che essa non si converta in un abbassamento della tensione didattica dando luogo a forme degenerative di concorrenza.

Il titolo VI riguarda le disposizioni generali, finali e transitorie, i rappresentanti degli studenti, i bilanci, il regolamento per l'attuazione della legge.

Il Relatore è del parere che il periodo intercorso fra la presentazione del disegno di legge ed il momento attuale non sia passato invano, giacché esso ha consentito all'opinione pubblica universitaria più direttamente interessata ed a tutta la pubblica opinione in generale di applicare la sua attenzione al provvedimento, esprimendo punti di vista e maturando critiche interessanti per il lavoro della Commissione. Per parte sua, ritiene che il provvedimento, da lui condiviso pienamente nella impostazione generale, che realizza un delicato e difficile equilibrio fra necessario rispetto della tradizione e coraggio innovatore, sia aperto all'attività di perfezionamento del Parlamento: delle modifiche che si ravviseranno necessarie, si farà anzi promotore egli stesso.

Passa poi ad esaminare la proposta di legge n. 2650 presentata dal deputato Berlinguer Luigi, ed abbinata nella discussione, riconoscendone l'ampiezza e l'impegno ma criticandone le premesse come le finalità, tali da configurare un tipo di università assolutamente inedito sia in Italia che all'estero, del tutto difforme dalla nostra tradizione, capace di subordinare l'Università e la stessa ricerca scientifica a considerazioni politiche, vanificandone così l'autonomia.

Esprime la sua meraviglia per il fatto che l'iniziativa si presenti sia come dichiaratamente contrastante quelle indicazioni della Commissione di indagine che anche i rappresentanti comunisti avevano a suo tempo approvato. Per quanto riguarda in particolare

le premesse, contesta che la nostra Università operi — come nella proposta di legge Berlinguer Luigi si sostiene — una selezione classista: i più recenti provvedimenti, e tra essi in primo luogo l'assegno di studio, si collocano in una direzione del tutto opposta, mirando a garantire che l'unica selezione operante sia quella che si basa sulle capacità e sui meriti, intrinseca al concetto stesso di Università. Nega che le lauree attualmente rilasciate si riducano a meri riconoscimenti formali: esse invece rappresentano la naturale conclusione di corsi di studio che non hanno — e non debbono avere — finalità gretatamente pratico-professionali, ma debbono costruire un abito mentale critico ed aperto capace di reagire successivamente in modo consapevole a tutte le sollecitazioni della pratica e della professione. Non comprende in che senso l'Università possa diventare Università di massa se questo deve significare non già l'apertura degli accessi a tutti i capaci ed a tutti i meritevoli, ma la rinuncia ad operare una selezione qualitativa. Né è lecito affermare che gli studenti non fruiscono di ausili didattici sufficienti, generalizzando così lacune e difetti che gli stessi uomini del mondo universitario assiduamente contrastano. Contesta ancora la validità delle analisi che attribuisce alle organizzazioni di categoria ed a quelle studentesche (scarsamente rappresentative, come è noto, e mosse troppo spesso da preoccupazioni piuttosto sindacali che scientifiche) tutto il merito dei fermenti innovatori che interessano il mondo universitario. Completa l'esame delle premesse della proposta di legge negando che la struttura universitaria attuale assolve ad una funzione di difesa delle forze capitalistiche.

Passando poi ad esaminare le finalità che l'iniziativa si prefigge, nota e critica il fatto che essa intende subordinare la preparazione universitaria a preoccupazioni pratiche e professionali troppo immediate; ritiene inaccettabile la subordinazione della scienza alla politica che dalla proposta di legge, a suo avviso deriva, così come ritiene inaccettabili le altre limitazioni della libertà del docente che la proposta di legge deduce da un criterio del tutto approssimativo e demagogico della democrazia.

Quanto alla proposta di legge n. 2689, che prevede l'istituzione presso varie università di facoltà di scienze applicate alla educazione fisica e sportiva, fa presente come essa si riferisca — pur proponendo una soluzione particolare — ad un problema che anche il disegno di legge governativo considera.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori BELLISARIO ed altri: « Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2219);

ROMANATO: « Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo » (1883);

PICCIOTTO ed altri: « Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante nelle scuole statali » (*Urgenza*) (1712);

BORGHI ed altri: « Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado » (1137);

VALITUTTI ed altri: « Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella scuola ai maestri elementari di ruolo laureati » (1406);

LAURICELLA ed altri: « Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per immissione nei ruoli » (1926);

CRUCIANI: « Concorso per titoli riservato agli abilitati in educazione fisica » (290);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A » (877);

STORTI ed altri: « Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione nei ruoli di insegnanti in possesso di particolari requisiti » (2063).

Il Relatore Leone Raffaele illustra gli emendamenti che ha in animo di proporre alla proposta di legge Bellisario n. 2219, che egli auspica venga assunta dalla Commissione come testo base: di questi emendamenti alcuni modificano tecnicamente il testo approvato dal Senato, mentre altri ne ampliano o modificano consistentemente la portata. Nel primo gruppo sono da considerarsi quegli emendamenti che introducono la considerazione dell'istruzione artistica e che sostituiscono all'articolo 1 alle parole: « Gli insegnanti che abbiano prestato servizio in uno degli anni scolastici dal 1961-62 al 1964-65 », le altre: « Gli insegnanti, che abbiano prestato servizio in uno degli anni scolastici dal 1961-62 in poi fino all'anno scolastico in corso ».

Al secondo gruppo si riferiscono alcuni emendamenti aggiuntivi; essi prevedono: a) che gli insegnanti di ruolo nella scuola

media, ivi compresi quelli che entreranno in ruolo per effetto della presente legge, possono chiedere al provveditore agli studi di essere comandati, con provvedimento rinnovabile di anno in anno, in cattedre di istituti di istruzione secondaria superiore, di ginnasio o di istituto professionale, per le quali siano in possesso del prescritto titolo di abilitazione all'insegnamento; b) che agli insegnanti elementari laureati che siano nel ruolo della scuola primaria da almeno un quadriennio e che abbiano prestato almeno un anno di servizio nella scuola media e agli insegnanti laureati non di ruolo che abbiano prestato servizio nella scuola media per almeno cinque anni con qualifica non inferiore a « buono » è riservata una sessione speciale di abilitazione all'insegnamento su programmi di insegnamento della scuola media, da indirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione; c) che le riserve di posti previste dagli articoli 16, 18, 21 e 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, a favore degli insegnanti inclusi nelle graduatorie compilate in base alla medesima legge n. 831, sono elevate al 40 per cento delle cattedre che si renderanno disponibili all'inizio di ogni anno scolastico a partire dal 1966-67.

Il Relatore illustra anche altri emendamenti di portata più specifica e preannuncia un ordine del giorno — da presentare nella sede opportuna — che invita il Ministro della pubblica istruzione ad approntare e pubblicare le nuove tabelle delle classi di concorso della scuola secondaria di primo grado entro il 31 marzo 1966 ed a disporre che successivamente, entro il più breve tempo possibile, siano indetti i normali concorsi per l'insegnamento nelle scuole dello stesso ordine da effettuarsi possibilmente in sede regionale.

Il Presidente Ermini sollecita i commissari a presentare quanto prima i loro eventuali emendamenti e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Codignola sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 560 e delle proposte di legge sua n. 1726 e Seroni n. 1741, relative all'Università di Siena, rammentando un impegno precedentemente assunto in proposito dalla Commissione.

Si associa il deputato Berlinguer Luigi, rammentando anche l'impegno assunto a proposito della proposta di legge del senatore Berlanda n. 2368 che si riferisce all'Istituto

superiore di scienze sociali di Trento, e confermando la disponibilità del suo gruppo a discutere congiuntamente i problemi.

Il Presidente Ermini ripropone all'attenzione dei commissari le obiettive difficoltà che hanno impedito sinora alla Commissione di riprendere l'esame del provvedimento, che si augura possa essere imminente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (2451).

Il Relatore Bertè illustra le finalità del provvedimento e ripropone all'attenzione della Commissione la sua opinione sul problema generale degli Enti che occorrerebbe, a suo avviso, disimpegnare dall'attuale collegamento legislativo, fornire di più adeguati contributi, e riformare degli statuti perché possano assolvere alla funzione loro propria di antologie vive, altamente selettive, di tutti gli indirizzi culturali esistenti. Rammenta in questa circostanza l'unanime assenso espresso dalla Commissione recentemente - in sede di esame del bilancio - all'opportunità da lui prospettata che la competenza nella materia sullo spettacolo sia trasferita alla VIII Commissione istruzione. Sollecita la presentazione del disegno di legge governativo sul riordinamento degli enti da tempo atteso, e propone che in assenza di esso si inizi la discussione sulle varie proposte di legge già presentate in organismo. Si dichiarano favorevoli ad un breve rinvio della discussione, nell'attesa che venga presentato il disegno di legge governativo per il riordinamento degli enti i deputati Valitutti, Codignola e Moro Dino, mentre il deputato Vianello, considerata l'urgenza e la difficile situazione finanziaria in cui gli Enti versano, considera non produttivo il rinvio, ma protesta per il fatto che non si è ancora addivenuti alla riforma degli statuti, addebitandone la responsabilità alla mancata iniziativa del Governo.

Il Sottosegretario Magri ripercorre le vicende del progettato riordinamento degli sta-

tuti, rammentando che sullo scorcio della passata legislatura una apposita Commissione era stata nominata, e che essa non poté concludere i suoi lavori per il dissenso espresso dai rappresentanti comunisti; assicura che il disegno di legge all'uopo predisposto sarà quanto prima ripresentato al Consiglio dei ministri; esso anzi figurava già all'ordine del giorno dell'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Quanto al disegno di legge in esame, fa presente come esso sia, più che una proroga, un mero adempimento di legge, al quale il Parlamento non si può sottrarre.

Il deputato Malagugini chiede la verifica del numero legale. Il Presidente Ermini, dopo aver accertato che la richiesta è debitamente appoggiata, in mancanza del numero legale, rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Romita.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294, e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (1609).

Il Relatore Guariento riferisce sulla proposta di legge, rilevando che essa è diretta a risolvere i numerosi problemi della città di Venezia, quali l'abbassamento del suolo, il degrado della stabilità dei fabbricati, l'inquinamento delle acque, il decadimento economico, misconfrabile, in particolare, in alcuni settori. le attrezzature portuali e lo spopolamento della città stessa, problema quest'ultimo da ricollegarsi alla grave situazione venuta a determinarsi in seguito alla situazione indicata. Sottolinea, a questo proposito, che la Commissione ministeriale incaricata di svolgere gli studi opportuni per la soluzione dei problemi indicati non ha potuto completare i suoi lavori per mancanza di mezzi finanziari ed illustra il nuovo testo della proposta di legge presentata dal Governo alla Commissione Bilancio e da quest'ultima trasmesso alla Commissione lavori pubblici con

parere favorevole. Auspica, in particolare, che la soppressione dell'articolo 1 della proposta di legge stessa, con il quale veniva stanziata la somma di 840 milioni per gli studi e le ricerche indispensabili per la salvaguardia della città di Venezia, non determini un abbandono degli studi e delle ricerche stesse e che il Governo, conformemente agli impegni assunti, presenti al più presto un disegno di legge in materia.

Il deputato Gagliardi, dopo aver ricordato le iniziative già assunte o sollecitate nel passato per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia, afferma che il provvedimento in discussione ha carattere transitorio in attesa di una nuova legge organica che dovrà essere adottata in materia, una volta terminati gli studi e le ricerche preliminari già iniziate dall'apposita Commissione ministeriale e che è indispensabile, nel frattempo, condurre a termine. Sottolinea, quindi, che la metà degli oneri derivanti dalla assunzione del prestito di cui all'articolo 8 del testo trasmesso dalla Commissione Bilancio, sarà sopportata dal comune di Venezia, mentre la rimanente metà sarà sopportata dallo Stato, in relazione alla prevista realizzazione di opere che, in base alle norme vigenti, sono a suo carico ed afferma che nessuna innovazione particolare è apportata alla destinazione dei fondi stanziati, rispetto a quanto previsto dalla precedente legge 31 marzo 1956, n. 294. Conclude rilevando che le provvidenze stabilite dagli articoli 12 e 13 del testo trasmesso dalla Commissione Bilancio a favore dell'Ente autonomo « Biennale di Venezia » vanno considerate nell'ambito delle finalità generali del provvedimento in discussione, e preannunzia la presentazione di emendamenti agli articoli 7, 8 e 11 del testo suddetto.

Il deputato Busetto dichiara, anche a nome della sua parte politica, di concordare sulle finalità del provvedimento e sulla necessità di proseguire gli studi e le ricerche già iniziate per una soluzione definitiva del problema. Fa rilevare, peraltro, che la recente sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 81 della Costituzione pone una serie di questioni relativamente alla indicazione dei mezzi di copertura della spesa recate nel testo del provvedimento trasmesso dalla Commissione Bilancio, e che si renderebbe necessario richiedere il parere della VIII Commissione in merito alle previste provvidenze a favore dell'Ente autonomo « Biennale di Venezia ».

Il deputato De Pasquale concorda sulle perplessità espresse dal deputato Busetto e fa rilevare, in particolare, la mancanza di indicazioni circa la copertura della spesa a carico dello Stato in relazione alla accessione da parte del comune di Venezia del previsto prestito.

Intervengono quindi i deputati: Cottone, che, pur concordando sulle finalità della proposta di legge, ritiene necessario che siano stralciati dal testo trasmesso dalla Commissione Bilancio gli articoli relativi alle provvidenze a favore dell'Ente autonomo « Biennale di Venezia », in quanto riguardanti materia diversa da quella che forma oggetto del provvedimento; Degan, che rileva che le provvidenze in questione sono da ricondursi alla più ampia finalità di dare maggiore impulso alle funzioni artistiche e culturali della città di Venezia; e Ripamonti, che dichiara di concordare sull'esigenza di sentire il parere della VIII Commissione circa le provvidenze suddette e ritiene che non sussista il problema della copertura della spesa sollevato dal deputato Busetto.

Dopo interventi dei deputati Busetto, Gagliardi e Baroni e del Relatore Guariento, il Presidente rinvia il seguito della discussione a venerdì 21 gennaio, con la riserva di risolvere nella prossima seduta i problemi sollevati dai deputati Busetto e De Pasquale.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore CANZIANI: « Integrazione dell'articolo 10 della legge 1° marzo 1952, n. 113, per la partecipazione dei dipendenti della Corte Costituzionale alle cooperative edilizie mutualitarie della Cassa depositi e prestiti » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2797).

Il Relatore Bottari riferisce favorevolmente sulla proposta di legge.

La proposta di legge, constando di articolo unico, è quindi direttamente votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 11. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Romita.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MARIA: « Norme integrative della legge 9 febbraio 1963, n. 131, per quanto concerne la decadenza degli assegnatari » (2499).

Il Relatore Ripamonti riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, pur rilevando l'opportunità che i diversi problemi relativi alle modifiche del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, siano oggetto di un esame globale, al fine di apportare allo stesso testo unico modificazioni organiche e non frammentarie.

La Commissione approva quindi l'articolo unico della proposta di legge e dà mandato al Relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

PROPOSTA DI LEGGE:

SULLO: « Limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole (2590). »

Su proposta del Presidente Alessandrini, la Commissione delibera alla unanimità di chiedere che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Mannironi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Trasporto di persone sugli autoveicoli » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2413).

Il Relatore Amodio ritira i due emendamenti proposti nella seduta del 14 luglio 1965 e li sostituisce con due altri.

Uno, sostitutivo dell'intero articolo 1, è del seguente tenore:

« Chiunque circoli con una autovettura, anche se adibita ad uso promiscuo, che trasporti un numero di persone superiore a quello indicato nella carta di circolazione o indicato nel decreto del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile di cui al comma seguente, è punito con l'ammenda da lire 25.000 a lire 100.000. È consentito il trasporto in soprannumero di 2 ragazzi di età inferiore agli anni 10.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile stabilirà con proprio decreto il numero massimo di persone trasportabili sugli auto-

veicoli, già immatricolati all'atto della entrata in vigore della presente legge; per gli autoveicoli successivamente immatricolati esso verrà determinato in sede di omologazione e di accertamento dei requisiti di idoneità alla circolazione e dovrà risultare dalla carta di circolazione.

Tali disposizioni si applicano anche agli autoveicoli destinati al trasporto non contemporaneo di persone e di cose.

Il secondo emendamento sostituisce le seguenti parole del primo comma dell'articolo 2: « ad uso pubblico per trasporto di persone in servizio di linea », con le altre. « ad uso di noleggio con conducente o ad uso pubblico per trasporto di persone ».

Egli raccomanda anche l'approvazione del provvedimento, che giudica necessario ed efficace per il potenziamento delle norme sulla sicurezza della circolazione stradale e sulla lotta all'esercizio abusivo di linea.

Dopo interventi favorevoli dei deputati Cavallaro Nicola, Macchiavelli, Gonella Giuseppe, De Capua, Di Piazza e del Presidente, ed interventi critici, invece, dei deputati Franco Raffaele, Speciale e Gatto Vincenzo, il seguito della discussione è, su richiesta del deputato Marchesi, rinviato alla prossima seduta successiva alla ripresa dei lavori parlamentari.

In fine di seduta il deputato De Capua sollecita la discussione delle proposte di legge: Canestrari ed altri: « Autorizzazione alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale a concedere prestiti e sussidi al personale di ruolo ed ai pensionati dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (482); e Amadei Giuseppe: « Utilizzazione dei fondi della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale per la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche a favore del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e modalità per la liquidazione degli assegni integrativi » (1996).

Il Presidente preannuncia che i due provvedimenti saranno discussi subito alla ripresa dei lavori parlamentari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Mannironi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni e aggiunte alla legge 26 marzo 1958, n. 425, relativa allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1685).

In assenza del Relatore, l'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,55.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

PROPOSTA DI LEGGE:

TRUZZI ed altri: « Costituzione di Enti produttori agricoli per la tutela dei prodotti » (275).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 12 gennaio sono stati illustrati dal Relatore De Leonardis i nuovi emendamenti sostitutivi presentati a firma dei deputati Truzzi, Colombo Renato, Zucalli e Montanti per la formazione delle nuove « Associazioni tra produttori ».

Ricorda altresì che nella stessa seduta il deputato Avolio chiese formalmente che la proposta di legge n. 853, di cui egli è il primo firmatario, venisse abbinata nell'esame, a norma dell'articolo 133 del Regolamento, alla proposta Truzzi, che è all'ordine del giorno della Commissione.

A tale riguardo sottolinea che l'articolo 133 parla ai fini dell'abbinamento di « proposte identiche o vertenti su materie identiche ». L'abbinamento pertanto ha luogo sin dall'inizio dell'esame di proposte di legge quando si tratta di progetti che disciplinano una identica materia.

Aggiunge che la Commissione agricoltura si trovò ad affrontare un delicato problema di abbinamento nella seduta del 13 maggio 1964, in occasione della discussione del disegno di legge relativo all'istituzione dell'A.I.M.A. (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo). In quella sede fu chiesto dal deputato Avolio l'abbinamento al disegno di legge della stessa proposta n. 853 e dal deputato Truzzi di parte della sua proposta n. 275. Appunto in merito a tali richieste d'abbinamento fu chiesto al Presidente della Camera un parere e il Presidente ribadì con una sua

lettera che per l'articolo 133 del Regolamento « l'abbinamento della discussione di due o più progetti di legge è obbligatorio solo quando si tratti di provvedimenti identici o vertenti su materia identica » e che « quando si tratti di provvedimenti riguardanti materie che hanno fra loro solo connessione o analogia, tale obbligo non sussiste ».

Pertanto rileva che la proposta Truzzi in esame, che intende istituire nuove organizzazioni volontarie dei produttori agricoli, pur essendo connessa ai problemi delle strutture dell'agricoltura, tratta materia diversa da quella che è oggetto della proposta Avolio e pertanto quest'ultima non può essere abbinata nell'esame alla prima.

Circa la richiesta subordinata rivolta dal deputato Avolio alla presidenza perché ponga all'ordine del giorno la sua proposta di legge, desidera assicurarla che terrà conto della sua segnalazione in rapporto alle esigenze di lavoro della Commissione, che ha un ordine del giorno particolarmente impegnativo.

Il deputato Avolio, dopo aver preso atto della decisione del Presidente in merito al problema dell'abbinamento, chiede che la sua proposta di legge sulla Federazione sia esaminata con sollecitudine perché l'urgenza della questione, ribadita in più sedi, richiede una pronta soluzione legislativa.

Il deputato Ferrari Riccardo segnala l'opportunità di sospendere l'esame della proposta soprattutto perché in sede comunitaria è in via di predisposizione un regolamento relativo alle associazioni fra produttori.

Il Presidente, dopo aver ricordato che nessuna proposta formale di sospensiva è ammissibile in sede referente ed aver ribadito che la Commissione può solo regolare i suoi lavori secondo determinati ritmi di impegni, sottolinea come il problema delle associazioni fra produttori e della urgenza del relativo provvedimento sia stato già affrontato e risolto nella precedente seduta nel senso di impegnare la Commissione a riferire sollecitamente alla Assemblea. In merito al problema del regolamento comunitario fa presente come in sostanza il regolamento stesso sia solo materia di studio in sede C.E.E., il che non impedisce alla Commissione di predisporre un provvedimento legislativo al riguardo.

Il deputato Ognibene, dopo aver premesso che il tema dell'associazionismo nelle campagne è una esigenza matura e reale nel quadro di un miglioramento della retribuzione del lavoro agricolo, della efficienza aziendale e della produzione, della scelta prioritaria negli investimenti e della riduzione di costi, af-

ferma che è necessario rendersi conto di quale ostacolo sia frapposto all'azione delle aziende contadine dall'opera dei monopoli, dei grandi proprietari terrieri e delle imprese capitalistiche.

Dopo aver accennato ampiamente alla necessità di una nuova politica degli investimenti che riguardi l'intero ciclo produttivo, analizza la struttura dell'organizzazione della produzione agricola durante il regime fascista, organizzazione che fu caratterizzata da un accentramento burocratico e da una struttura corporativa basata su oligarchie finanziarie.

Sottolinea che la Costituzione ha fissato alcuni principi fondamentali anche per l'agricoltura e tra essi l'attribuzione alle regioni del potere legislativo nella materia. Di tali principi occorre tener conto nella strutturazione del provvedimento che è in esame.

Dichiara che l'originaria proposta Truzzi si manifestava come lo strumento per far risorgere il corporativismo nelle campagne e violava le norme costituzionali, là dove stabiliva la formazione di organizzazioni obbligatorie per i produttori, sottoposte a riconoscimento con decreto ministeriale ed estese all'intero ciclo produttivo.

Rileva quindi che la presentazione dei nuovi emendamenti ha cambiato la proposta di legge originaria e ciò è avvenuto per la pressione delle masse contadine e di un vasto schieramento di forze politiche. Il presente testo presenta, a suo parere, alcuni elementi nuovi: 1) le associazioni sono persone giuridiche di diritto privato; 2) vi è un riconoscimento per una certa ampiezza delle cooperative; 3) si ridimensionano le organizzazioni nazionali (di terzo grado) ecc.; sono sparite cioè, a suo giudizio, alcune delle punte peggiori dell'originario provvedimento.

Peraltro osserva che numerosi sono i limiti che i nuovi emendamenti contengono e per i quali occorrerà approntare le relative modifiche: 1) l'articolazione dei rapporti tra associazione di base e associazione di secondo e terzo grado; 2) il problema delle deleghe, rispetto al quale occorre assicurare l'autonomia alle associazioni di base; 3) la questione del rapporto tra le associazioni, le cooperative, per le quali occorrerà predisporre strumenti di incentivazione ed assistenza tecnica, e consorzi agrari e federconsorzi nel quadro di una democratica riforma di quest'ultimi; 4) la fissazione per l'A.I.M.A. di compiti di intervento generale sui mercati, che utilizzino i consorzi, le cooperative e le associazioni; 5) la disciplina dei rapporti tra associazioni, coope-

ratrice e organi della programmazione ed enti di sviluppo, che devono essere estesi in tutto il territorio nazionale; 6) la regolamentazione dei rapporti tra le associazioni e le cooperative e le regioni, ove esse siano state costituite; 7) una diversa disciplina dell'organizzazione interna, che tolga i vincoli alla concessione dei benefici e dei contributi dello Stato, che elimini il voto plurimo e consenta la partecipazione di tutti i piccoli produttori.

Conclude affermando che con questa impostazione la sua parte ha inteso delineare una alternativa, proponendo soluzioni diverse ed assumendo quindi una posizione costruttiva di cui occorrerà tenere adeguatamente conto.

Il deputato Bignardi ritiene che la vastità dei temi affrontati dal deputato Ognibene esuli dallo scopo che informa la proposta in esame, diretta a creare semplicemente strutture in grado di garantire la tutela del prezzo dei prodotti.

Afferma che occorre invece chiarire gli strumenti concreti per attuare gli interventi di mercato, tenendo ben presente che i produttori agricoli degli altri paesi della Comunità affrontano tale problema in termini di efficienza economica. Bisogna pertanto tener conto della dinamica dei prezzi agricoli, così come oggi si pone, e considerare il problema di rendere competitiva la nostra agricoltura in sede M.E.C. In attesa quindi delle modifiche di struttura (e cita l'esempio francese al riguardo) occorrono a suo giudizio strumenti urgenti di intervento.

Rileva infine che il nuovo testo presenta differenze notevoli, alcune delle quali inducono a qualche perplessità e si chiede se, essendo frutto di un accordo tra i partiti di Governo, esso non si presenti come un testo intangibile.

Il deputato Armani dichiara che il nuovo provvedimento può già considerarsi, così come è articolato, una buona legge, che trova fin da ora adesioni e consensi nelle masse contadine.

Dopo aver premesso, anche sulla base delle indicazioni contenute nella enciclica *Mater et Magistra*, che è necessario affrontare radicalmente il problema delle condizioni di vita dei nostri agricoltori, segnala tra gli strumenti essenziali per garantire il progresso dell'agricoltura l'appoderamento delle imprese contadine su basi economiche (dimensione familiare delle aziende), il perfezionamento e l'aggiornamento della meccanizzazione e l'organizzazione dei produttori.

Sottolinea che tali organizzazioni, indispensabili in un sistema economico integrato ed equilibrato, devono tendere alla valorizzazione

ne tecnica-economica dei produttori agricoli ed alla tutela del mercato dei prodotti. Occorre riconoscere che sperequazioni di prezzo esistono tra produzione e consumo, che queste sperequazioni richiedono una difesa collettiva del prodotto, e che pertanto bisogna colmare il vuoto esistente al fine di lasciare una maggiore parte del reddito agricolo ai coltivatori.

Afferma che le associazioni tra produttori integreranno le organizzazioni già esistenti (enti di sviluppo, A.I.M.A. ed anche consorzi agrari, ecc.); e che la loro istituzione creerà nelle campagne una benefica rivoluzione attraverso i tre tipi o gradi di associazionismo. Del resto la validità di questi organismi, a suo giudizio, è data dalla loro volontarietà, dalla loro pluralità e dal fatto di essere formati col l'adesione sia dei produttori singoli, che dispongano del prodotto, che delle cooperative.

Sottolinea particolarmente la necessità di garantire il valore vincolante per i soci delle deliberazioni adottate dalle associazioni, nonché l'opportunità di introdurre lo stesso vincolo fissato per le regolamentazioni attinenti alla difesa contro le malattie delle piante e degli allevamenti, contro le avversità atmosferiche e per la difesa della genuinità e tipicità del prodotto, vincolo estendibile anche ai produttori non aderenti alle associazioni, anche in rapporto alla erogazione dei contributi dello Stato: tali vincoli debbono significare riconoscimento ed incoraggiamento dell'impegno di coloro che prontamente si allineano sulla base delle direttive di fondo per lo sviluppo della nostra agricoltura.

Dopo aver indicato alcuni problemi che vanno particolarmente analizzati, tra cui quello della tenuta in sede nazionale dell'elenco dei produttori agricoli, conclude affermando che con le nuove associazioni si intende combattere entrambe le forme oppressive dello sviluppo agricolo, ossia lo statalismo ed il corporativismo, al fine di consentire un miglioramento del tenore di vita delle popolazioni agricole.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1966, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Scarlato.

PROPOSTE DI LEGGE:

ANDERLINI e DE MITA: « Definizione dell'industria minore » (1904);

BOLOGNA ed altri: « Disciplina giuridica delle piccole industrie » (355).

Il Relatore Dosi rileva che le proposte di legge all'ordine del giorno giungono, a suo avviso, in discussione a tempo utile, in un momento cioè in cui si stanno affermando esagerate convinzioni e « suggestioni » in materia di concentrazioni industriali e finanziarie. Affermata la modernità e l'importanza delle imprese minori che costituiscono oltre il 99 per cento del numero complessivo delle imprese operanti nel nostro Paese (e delle quali l'83 per cento è costituito da aziende artigiane, il 16 per cento da aziende con non più di cento dipendenti e ancora lo 0,50 per cento da aziende con non più di cinquecento dipendenti, per un ammontare complessivo del 70 per cento della manodopera occupata), osserva che diverse leggi in vigore nel nostro ordinamento già precisano, a fini diversi, che cosa deve intendersi per impresa minore, indicando di volta in volta chi debbano essere i beneficiari delle diverse misure di incentivazione e di sostegno che esse prevedono. Si domanda quindi se è opportuno, e, soprattutto, se è possibile una definizione complessiva del concetto di industria minore. Non si nasconde le difficoltà di un tale obiettivo, ritenendo che le dimensioni ottimali delle aziende possono variare grandemente da settore a settore e da momento a momento. Riconosce in alcuni elementi come il numero dei dipendenti, il capitale investito, il fatturato, la misura del valore aggiunto, i criteri tradizionali e più validi per una identificazione la meno approssimativa possibile della dimensione dell'impresa, ed in una loro ponderata combinazione lo strumento per avvicinarsi allo scopo prefisso di una definizione di carattere generale. Ritiene perciò assai problematico e forse non veramente utile tentare tale definizione anche nella considerazione che l'industria minore va meglio sorretta e difesa, a suo giudizio, assicurando ad essa congrue disponibilità di capitali di esercizio a tasso agevolato ed un adeguato sostegno tecnico. In conclusione, dopo aver dichiarato di non condividere l'impostazione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bologna ed altri in merito alla istituzione di uffici comuni di consulenza o quelle contenute nella proposta Anderlini sulla divisione dell'E.N.A.P.I. in due tronconi, ritiene che non esulano dalla *ratio* di questi provvedimenti pesanti impli-

cazioni di carattere concorrenziale fra le organizzazioni parallele della Confindustria e della Confapi, implicazioni che ai legislatori, in quanto portatori di interessi di carattere generale, non possono né devono interessare.

Il deputato Anderlini chiarisce, nella sua qualità di primo presentatore della proposta n. 1904, le ragioni di fondo della presentazione di tale proposta di legge. In primo luogo i presentatori hanno inteso accendere un dibattito a livello nazionale su questi problemi non in astratto, ma per incidere direttamente sulla realtà oggettiva della nostra economia e per tentare di modificare l'ordinamento legislativo vigente in una direzione ben chiara ed univoca.

Rilevato a tal proposito che esistono non una, ma molte, forse troppe definizioni dell'industria minore per quante sono le leggi che prendono in considerazione questa dimensione dell'industria, e che tuttavia i fondi pubblici ad essa destinati da leggi fondamentali, come la n. 623, o anticongiunturali, come quella che stanziava i cento miliardi dell'I.M.I. a tasso agevolato, non poche volte sono andati a finanziare imprese anche di grandissime dimensioni, chiede di compiere uno sforzo per delimitare, almeno per grandi linee, l'area dell'industria minore, realizzando la finalità di far giungere ad essa e solo ad essa le forme di aiuto e le agevolazioni pubbliche che le sono legislativamente destinate. Concludendo, si dichiara pronto ad accogliere ogni emendamento di merito che migliori il testo della sua proposta di legge e che realizzi nella sostanza gli obiettivi che essa si propone.

Il deputato Colleoni esamina le proposte di legge all'ordine del giorno dal punto di vista delle conseguenze sindacali. Anche in relazione alla applicazione della legge n. 841, meglio nota come quella della validità dei contratti collettivi *erga omnes*, ritiene che l'approvazione delle proposte di legge di cui trattasi renderebbe difficile il raccordo fra i contratti collettivi posti in essere dalle organizzazioni sindacali a livello nazionale ed i nuovi organismi che i provvedimenti in esame inevitabilmente promuoveranno: a suo giudizio, non conviene a nessuno istituire un'altra articolazione sindacale di tipo diverso da quella oggi esistente.

Il deputato Alesi, considerato che la discussione finora svolta ha posto la Commissione di fronte a due soluzioni ben determinate del problema, e cioè la scelta tra la definizione globale dell'industria minore ed il sistema

della definizione di volta in volta, a secondo delle esigenze e delle finalità dei singoli provvedimenti, osserva che se si presceglie la prima soluzione, alla quale personalmente è contrario per numerosi e fondati motivi, occorre comprendere tale definizione entro limiti ridottissimi. Si domanda inoltre se una tale definizione non provocherà l'effetto negativo di scoraggiare gli imprenditori ad aumentare le dimensioni delle loro imprese per non perdere i vantaggi che possono derivare dall'essere compresi nella categoria dell'industria minore.

Il deputato Mussa Ivaldi sostiene che si può senz'altro arrivare alla definizione auspicata in quanto esistono le caratteristiche peculiari e gli elementi di individuazione (numero relativamente elevato di dipendenti rispetto al capitale investito) e perché sussiste un reale contrasto di interessi fra industria minore ed industria di dimensioni maggiori. In particolare, la prima rivendica autonome rappresentanze negli enti pubblici della previdenza e negli organismi istituiti nel quadro della programmazione. Conclude osservando che i criteri di identificazione della industria minore devono essere oggettivizzati e finalizzati nella istituzione di un albo: solo così in una società democratica ogni legittimo interesse può avere la sua adeguata rappresentanza e far sentire la sua voce.

Il deputato Ceravolo osserva che la definizione giuridica proposta è, a suo modo di vedere, non solo opportuna e necessaria ma essa deve anche avere carattere strumentale e dinamico: infatti, bisogna preliminarmente individuare la direzione verso la quale si vuole marciare e quindi operare selettivamente nel contesto di una realtà anche geograficamente differenziata e per le finalità di sostegno e di incentivazione dell'industria minore che il potere politico deve perseguire, eventualmente, anche caso per caso. Conclude proponendo l'istituzione di un Comitato ristretto capace di temperare le esigenze prospettate dai presentatori o evidenziate nel corso della discussione.

Il deputato Bastianelli si dichiara favorevole alla definizione proposta come strumento per aiutare, al di là ed al di sopra della pur esistente concorrenza organizzativa fra Confindustria e Confapi, la piccola e media industria e per assicurarle gli incentivi e i mezzi economici che lo Stato e la collettività mettono esclusivamente a sua disposizione. Condivide, infine, la proposta Ceravolo per l'istituzione di un Comitato ristretto per l'ulteriore approfondimento della materia.

Dopo brevi interventi dei deputati Biaggi Francantonio, Helfer e Bologna (quest'ultimo, primo presentatore della proposta di legge n. 355) sulla proposta dell'onorevole Ceravolo, il Presidente comunica che la Commissione ha accolto l'idea di costituire un Comitato ristretto, che, su sua proposta, risulta composto dai seguenti deputati: Giolitti, Dosi, Alesi, Anderlini, Bastianelli, Bologna, Ceravolo, Colleoni, De Marzio Ernesto, Mussa Ivaldi.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Tutela della libertà di concorrenza » (1616);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (1907).

Ha inizio la discussione generale.

Il deputato Alesi, pur riconoscendo che il disegno di legge n. 1616 è notevolmente migliorato rispetto al testo presentato dal Governo nella precedente legislatura, osserva come non sia stato tuttavia superato il *punctum dolens* della proibizione assoluta e senza eccezioni della possibilità di intese, anche se controllate dai pubblici poteri. Esprime quindi il suo apprezzamento sul principio accolto nel disegno di legge di non condannare l'impresa di grande dimensione in quanto tale, ma solo come eventuale elemento perturbatore della libertà di mercato. Procedendo poi ad un confronto fra le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1616 e nella proposta n. 1907 di iniziativa liberale, sottolinea come, a suo giudizio, quest'ultima appaia meglio articolata, più chiara e precisa nella disciplina formulata, e, in molti punti, ben più severa. Definisce come elementi di gravi perturbazioni e degenerazioni di carattere statalistico le esenzioni soggettive previste dal disegno di legge, oltretutto in chiaro contrasto con le disposizioni del Trattato di Roma istitutivo della Comunità economica europea. Dopo aver ribadito la sua convinzione sulla superiorità del testo di iniziativa liberale su quello del Governo, specialmente in ordine alla composizione ed alla scelta dei membri della Commissione d'indagine e nelle disposizioni di carattere sanzionatorio e penale, termina dichiarando che la sua parte politica auspica la rapida approvazione del provvedimento, lieta di accogliere, col massimo spirito di apertura, i suggerimenti che potranno pervenire da qualsiasi settore dello schieramento politico.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 20 gennaio, ore 10,30.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Giovedì 20 gennaio, ore 9,30.

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Esame della proposta di aggiornamento alle norme del Regolamento della Camera dei Deputati relative alla verifica dei poteri.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Giovedì 20 gennaio, ore 16,30.

Seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato D'Amore (Doc. II, numero 107) — Relatore: Berlinguer Mario.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante (Doc. II, n. 111) — Relatore: Reggiani;

contro il deputato Abelli (Doc. II, n. 115) — Relatore: Bisantis;

contro il deputato Rinaldi (Doc. II, n. 101) — Relatore: Greppi;

contro il deputato Bonaiti (Doc. II, n. 116) — Relatore: Greppi;

contro il deputato Degli Esposti (Doc. II, n. 119) — Relatore: Colleselli;

contro il deputato Melloni (Doc. II, n. 120) — Relatore: Colleselli.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 20 gennaio, ore 18.

1. — Comunicazioni del Presidente;
2. — « Tribuna Politica » e rubriche di carattere informativo;
3. — Varie.

COMMISSIONI RIUNITE

(II Affari interni e VI Finanze e tesoro)

Giovedì 20 gennaio, ore 17.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Avanzamento degli ufficiali del ruolo di onore dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza (1302-B);

— Relatori: Cattaneo Petrini Giannina, per la II Commissione; Turnaturi, per la VI Commissione.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Giovedì 20 gennaio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 20 gennaio, ore 13,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga dei contributi dello Stato e di enti locali a favore degli enti autonomi « La Bien-

nale di Venezia », « La Triennale di Milano » e « La Quadriennale di Roma » (2451) — Relatore: Bertè — (*Parere della V Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662);

GIOIA ed altri: Provvidenze in favore degli insegnanti degli istituti statali per sordomuti (716) — (*Parere della V Commissione*);

— Relatore: Elkan.

Discussione della proposta di legge:

COLASANTO ed altri: Inquadramento del personale direttivo e docente delle sopresse Scuole tecniche nei ruoli degli Istituti professionali e disciplina degli incarichi e supplenze nei medesimi istituti (1709) — Relatore: Racchetti — (*Parere della V Commissione*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 23,50.